

RISPOSTE AL PARLAMENTO EUROPEO
QUESTIONARIO AL COMMISSARIO DESIGNATO
Janez LENARČIČ
Commissario designato per la Gestione delle crisi

1. Competenze generali, impegno europeo e indipendenza personale

Quali aspetti delle Sue qualifiche e della Sua esperienza personale hanno particolare rilevanza ai fini della nomina a commissario e della promozione dell'interesse generale europeo, in particolare nel settore di cui sarebbe responsabile? Da quali motivazioni è mosso? In che modo intende contribuire all'elaborazione del programma strategico della Commissione? In che modo attuerà l'integrazione di una dimensione e una prospettiva di genere in tutti i settori politici del Suo portafoglio?

Quali garanzie di indipendenza può fornire al Parlamento europeo e in che modo assicurerebbe che nessuna Sua eventuale attività passata, presente o futura possa gettare ombre sull'adempimento dei Suoi doveri in seno alla Commissione?

Ho il privilegio di lavorare da oltre un quarto di secolo alla promozione dei valori europei, della stabilità, della pace e della democrazia. Per la maggior parte di tutto questo tempo ho collaborato molto strettamente con le istituzioni dell'UE. Negli ultimi tre anni ho svolto l'incarico di Rappresentante permanente della Repubblica di Slovenia presso l'UE. In precedenza, ho esercitato la carica di Segretario di Stato per gli affari europei sotto quattro diversi governi. In tale ruolo ho inoltre diretto l'ufficio del governo per gli affari europei e, durante la presidenza slovena del 2008, ho coordinato l'operato di tutti i dipartimenti governativi. Grazie a questa esperienza ho avuto il privilegio di rappresentare il Consiglio presso il Parlamento europeo, conservando preziosi ricordi dei miei scambi con gli onorevoli parlamentari durante i dibattiti tematici e il tempo delle interrogazioni. In tale veste rappresentavo un interesse generale e non un interesse nazionale particolare, una circostanza che mi ha permesso di comprendere il valore delle relazioni trasparenti e rispettose fra le due istituzioni.

Dispongo anche di una solida esperienza di lavoro nel settore dei diritti umani e della difesa della democrazia nonché dei valori democratici. Sono stato il rappresentante della Slovenia presso l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) e ne ho presieduto il consiglio permanente nel 2005, contribuendo a colmare i divari fra est e ovest in merito a diverse questioni. In seguito ho assunto due interi mandati in qualità di direttore dell'Ufficio dell'OSCE per le istituzioni democratiche e i diritti umani, dove sono stato responsabile dell'operato di oltre 150 donne e uomini impegnati a fornire sostegno ai governi

e alla società civile nei loro sforzi di promuovere la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani, la tolleranza e la non discriminazione, da Vancouver a Vladivostok. In tale funzione ho collaborato con cadenza regolare con il Parlamento europeo, segnatamente nel settore della promozione di elezioni democratiche nel mondo.

Infine, non posso dimenticare di avere avuto il privilegio di partecipare ai lavori della Convenzione sul futuro dell'Europa nel 2002 e nel 2003, in cui ho lavorato insieme a molte donne e uomini brillanti per impartire una direzione al futuro dell'UE. Sono impaziente di apportare all'operato di questa Commissione l'esperienza acquisita con la mia partecipazione ai lavori della Convenzione sul futuro dell'Europa nel 2002 e nel 2003. Sono quindi desideroso di avvalermi di quest'esperienza per contribuire alle discussioni relative all'imminente Conferenza sul futuro dell'Europa.

Ritengo che le mie qualifiche e la mia esperienza professionale mi aiuteranno a contribuire all'interesse generale europeo e a realizzare le priorità dell'Unione insieme alla presidente e al collegio nel suo complesso.

Da quali motivazioni è mosso?

È un'aberrazione il fatto che nel nostro mondo moderno, connesso e tecnologicamente avanzato, quasi 130 milioni di persone abbiano bisogno di assistenza umanitaria. In tutto il mondo, anche qui in Europa, le vite e i mezzi di sostentamento di milioni di persone sono già minacciati dalle catastrofi naturali e la situazione potrà solo peggiorare a causa dei cambiamenti climatici. La serie di sfide che dobbiamo affrontare richiede ora più che mai approcci integrati in grado di far confluire le risorse e le competenze di un ampio numero di diverse comunità politiche e di parti interessate. Mi rallegro dell'opportunità di partecipare agli sforzi per sviluppare ulteriormente la risposta dell'UE a queste sfide, collaborando strettamente con i colleghi commissari. Fra cinque anni, voglio guardarmi indietro e vedere che abbiamo fatto la differenza, che abbiamo lasciato società, comunità e persone meno sofferenti e più resilienti, un ambiente naturale più sano e più resiliente ed europei che credono nel futuro.

In che modo intende contribuire all'elaborazione del programma strategico della Commissione?

L'aiuto umanitario è il nucleo della risposta europea alle crisi e alle catastrofi: aiuta le vittime, stabilizza le società di accoglienza, afferma la leadership europea e costruisce coalizioni fondate sui valori europei. Lavorerò con l'alto rappresentante/vicepresidente e gli altri commissari per elaborare un approccio integrato, accertandomi che il settore umanitario, lo sviluppo, la sicurezza e altre politiche, come quelle relative a clima e ambiente, funzionino in sinergia. Questo è quello che serve per collegare meglio l'aiuto urgente e le soluzioni a lungo termine per le crisi gravi che durano sempre più a lungo e per garantire l'efficacia e l'efficienza del nostro aiuto. Dobbiamo garantire che l'assistenza sia adatta alle esigenze dei diversi beneficiari, compresi donne e bambini, che sono particolarmente vulnerabili nelle situazioni di crisi.

Sovrintenderò l'azione coordinata nella risposta e nella gestione delle crisi. In particolare, mi adopererò per potenziare il ruolo del Centro di coordinamento della risposta alle emergenze come piattaforma operativa unica per gestire una risposta dell'UE che sia rapida ed efficace, di fronte a un'ampia gamma di crisi in Europa e nel mondo. Mi adopererò affinché il Centro

di coordinamento della risposta alle emergenze sia ancora più preparato per reagire rapidamente ed efficacemente alle minacce nuove ed emergenti, anche di notevole impatto e a bassa probabilità, avvalendomi di capacità di punta.

Intendo inoltre esaminare in qual modo l'Europa possa prevenire le situazioni di emergenza e prepararsi ad esse nel modo migliore. È mia intenzione collaborare strettamente con i miei colleghi responsabili dell'ambiente, degli oceani e di tutti i portafogli che comportano investimenti in Europa e altrove, per assicurare l'inversione della crisi ambientale e climatica nonché migliorare la resilienza del nostro ambiente naturale e delle nostre società. Sosterrò gli Stati membri nello sviluppo di strategie nazionali e locali relative al rischio di catastrofi, se ancora non esistono, e per migliorare l'accesso ai sistemi di allerta precoce.

Collaborerò con gli Stati membri per garantire di disporre del numero e del tipo di attività giusti per fruire appieno del potenziale del meccanismo di protezione civile dell'UE, recentemente potenziato.

Intendo pertanto contribuire trasversalmente a tutta la gamma di priorità stabilite dalla presidente eletta e credo di poter contribuire in particolare a un'Europa più forte nel mondo e al Green Deal europeo.

In che modo attuerà l'integrazione di una dimensione e una prospettiva di genere in tutti i settori politici del Suo portafoglio?

Conformemente alle disposizioni del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, mi impegno a favore dell'obiettivo di eliminare le disuguaglianze e promuovere la parità fra uomini e donne in tutti i settori di attività di mia competenza. Seguirò l'esempio della presidente eletta von der Leyen che ha conferito la massima importanza politica all'uguaglianza di genere e si è impegnata a costituire una squadra equilibrata di donne e uomini: io intendo applicare il medesimo principio per formare il mio gabinetto.

Nel mio lavoro intendo aderire appieno all'iniziativa "No women no panel" varata nel marzo del 2018. Partirò da quanto l'Unione europea ha già fatto per le donne e le ragazze sia in campo umanitario, sia nella risposta alle emergenze, con l'intenzione di fare ancora di più.

Quali garanzie di indipendenza può fornire al Parlamento europeo e in che modo assicurerebbe che nessuna Sua eventuale attività passata, presente o futura possa gettare ombre sull'adempimento dei Suoi doveri in seno alla Commissione?

Mi impegno a rispettare pienamente, fin dalla mia nomina, gli obblighi di indipendenza, trasparenza, imparzialità e disponibilità di cui all'articolo 17, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea, e all'articolo 245 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Se confermato, in particolare aderirò scrupolosamente all'obbligo di agire nell'interesse europeo e di non accettare istruzioni da alcun governo o altre entità. Inoltre, onorerò con la massima diligenza il codice di condotta per i membri della Commissione europea e le relative disposizioni afferenti ai conflitti d'interesse. La mia dichiarazione di interessi è completa e accessibile al pubblico e provvederò ad aggiornarla immediatamente in caso di cambiamenti.

2. Gestione del portafoglio e cooperazione con il Parlamento europeo

Come considera il Suo ruolo di membro del collegio dei commissari?

Innanzitutto, ho intenzione di agire come membro impegnato del collegio. Credo fermamente in una Commissione che opera come organo collegiale in cui tutti i membri possono e vogliono contribuire a realizzare risultati insieme e in cui le discussioni e i dibattiti si traducono in decisioni positive e trasparenti nell'interesse dei cittadini europei.

In quanto commissario per la Gestione delle crisi, ritengo di avere sia un ruolo direttivo, per quanto riguarda le attività nel campo degli aiuti umanitari e della protezione civile della Commissione, che un ruolo di coordinamento per quanto riguarda la gestione delle crisi in senso lato, naturalmente operando in stretta collaborazione con la presidente, l'alto rappresentante/vicepresidente e altri commissari.

Ci saranno crisi in cui dovremo mobilitare diversi strumenti, interni ed esterni, per rispondere in maniera rapida ed efficace. L'epidemia di Ebola, le crisi in Siria o nel Sahel sono solo alcuni esempi che dimostrano quanto tutto ciò sia importante. Per farvi fronte in modo efficace e salvare vite, dobbiamo erogare l'aiuto umanitario in tempi rapidi. Allo stesso tempo, dobbiamo delineare e gestire efficacemente l'assistenza allo sviluppo per contribuire ad affrontare le sfide a medio e lungo termine. Un'ultima considerazione, ma non per questo meno rilevante, dobbiamo anche collaborare con i nostri partner internazionali per affrontare le cause all'origine delle crisi. In qualità di coordinatore della risposta alle emergenze dell'UE, ritengo che il mio ruolo sia quello di coordinare e provvedere alla supervisione di una risposta europea rapida ed efficace a una crisi immediata, avvalendosi di tutti gli strumenti a disposizione, oltre che di riunire di tutte le strategie e azioni per far fronte alle conseguenze a medio e lungo termine delle crisi e soprattutto di prevenirle. A tal fine, per rispondere a una crisi intendo collaborare strettamente con altri commissari e lavorerò con l'intero collegio per addivenire a una visione comune sul modo di garantire un'efficace preparazione alle catastrofi in generale, anche nell'ambito dei nostri sforzi individuali e collettivi per garantire il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Ritengo particolarmente importante una stretta collaborazione con i colleghi responsabili della prevenzione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici, dell'ambiente e degli oceani.

Collaborerò strettamente con l'alto rappresentante/vicepresidente e con gli altri commissari responsabili delle relazioni esterne per garantire la complementarità fra le nostre azioni, per assicurare un operato coerente, efficace ed efficiente e proiettare sulla scena internazionale l'immagine di un'UE forte. Conto inoltre sul loro supporto al mio fermo impegno a sostenere gli obiettivi e i principi specifici dell'aiuto umanitario, ossia, la neutralità, l'imparzialità e l'indipendenza da obiettivi politici, economici, militari o altri ancora. Il mio obiettivo sarà, ove necessario e possibile, quello di usare l'effetto leva del peso della diplomazia dell'UE per promuovere il rispetto del diritto umanitario internazionale, in particolare per quanto riguarda la sicurezza degli operatori umanitari e l'accesso umanitario senza restrizioni.

In che senso si ritiene responsabile e tenuto a rendere conto al Parlamento dei Suoi atti e di quelli dei Suoi servizi?

L'impegno nei confronti del Parlamento europeo è per me molto importante. Vedo il mio operato come un dialogo continuo con voi e, se sarò confermato, sarò a vostra disposizione

per riferire con cadenza regolare in merito alle mie attività e a quelle del mio servizio. Intendo basarmi sui principi guida di apertura, fiducia reciproca, efficienza e regolare scambio di informazioni. Cercherò di organizzare riunioni di dialogo regolari con le commissioni parlamentari e, in linea con gli orientamenti politici della presidente eletta von der Leyen, sarò disponibile per tutte le altre riunioni pertinenti delle commissioni e per le discussioni in trilogia. Garantirò che le commissioni pertinenti siano coinvolte in tutti i principali sviluppi nei settori di mia competenza.

Quali impegni specifici è pronto ad assumere che vadano nel senso di una maggiore trasparenza, di un'accresciuta cooperazione e di un seguito effettivo alle posizioni del Parlamento e alle sue richieste di iniziative legislative? In relazione alle iniziative in programma o alle procedure in corso, è disposto a fornire al Parlamento informazioni e documenti su un piano di parità con il Consiglio?

Mi impegno a favore di una maggiore trasparenza delle attività legislative dell'UE e intendo attuare appieno le disposizioni dell'accordo quadro sulle relazioni tra il Parlamento europeo e la Commissione e l'accordo interistituzionale "Legiferare meglio".

Mi impegno altresì a fondare le relazioni con i servizi di mia competenza sui principi di lealtà, fiducia, trasparenza, scambio di informazioni nei due sensi e assistenza reciproca. In particolare, mi impegno a garantire un flusso di informazioni regolare con la presidenza delle pertinenti commissioni parlamentari, a comunicare direttamente con i membri delle commissioni e a garantire la mia disponibilità per riunioni bilaterali. Garantirò inoltre che il Parlamento europeo sia regolarmente informato, in particolare prima di eventi di rilievo e durante le fasi salienti dei negoziati internazionali nei settori di mia competenza.

La presidente eletta von der Leyen sostiene il diritto di iniziativa per il Parlamento europeo. Si è impegnata a far sì che la Commissione dia seguito alle risoluzioni del Parlamento adottate dalla maggioranza dei suoi membri con un atto legislativo, nel pieno rispetto dei principi di proporzionalità e di sussidiarietà e di quelli dell'accordo "Legiferare meglio". Aderisco pienamente a questo obiettivo. In quanto parte dell'impegno assunto dal nuovo collegio per un partenariato approfondito con il Parlamento europeo, lavorerò fianco a fianco con esso in tutte le fasi del dibattito sulle risoluzioni di cui all'articolo 225 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Mi impegno a lavorare in stretta collaborazione con le pertinenti commissioni parlamentari e ad essere attivo e presente durante la preparazione delle risoluzioni di cui all'articolo 225 del TFUE. Credo fermamente che questo migliorerà il dialogo, rafforzerà la fiducia e il senso di collaborazione per il raggiungimento di un obiettivo comune.

Sono pienamente consapevole del fatto che la trasmissione di informazioni e documenti costituisca un aspetto essenziale dell'approfondimento del partenariato fra il Parlamento europeo e la Commissione. Mi impegno pertanto ad attuare pienamente le disposizioni pertinenti dell'accordo quadro fra le due istituzioni e dell'accordo interistituzionale "Legiferare meglio". Il trattato di Lisbona stabilisce l'uguaglianza del Parlamento e del Consiglio come colegislatori e mi adopererò affinché questa uguaglianza sia rispettata per quanto riguarda la condivisione delle informazioni nei settori di mia responsabilità, che saranno trasmesse su un piano di parità e in contemporanea al Parlamento e al Consiglio, laddove le competenze delle due istituzioni siano le stesse.

1. Aiuti umanitari e gestione delle crisi

Il contesto globale ha registrato un rapido aumento delle esigenze umanitarie, in gran parte a causa dei conflitti, ma anche a causa dell'impatto delle catastrofi naturali, e anche perché "le crisi diventano più gravi, più complesse e più prolungate". Nel contempo gli sviluppi nell'azione esterna dell'UE hanno promosso una maggiore complementarità, coerenza e concordanza tra le politiche esterne. La lettera di incarico La invita a "collaborare con altri commissari per sviluppare un approccio integrato, assicurando che le politiche umanitarie, di sviluppo, di sicurezza e in altri ambiti concorrano reciprocamente a rafforzare il collegamento tra gli aiuti di emergenza e le soluzioni a lungo termine".

Quali sono, a Suo avviso, le principali sfide per gli aiuti umanitari nei prossimi cinque anni e come intende, in qualità di commissario, adoperarsi per affrontarle e garantire che gli aiuti umanitari dell'UE rimangano un ambito politico separato, guidato dalle esigenze e dai principi umanitari di umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza, e non sia guidato da obiettivi di politica estera?

Quando osservo il contesto in cui dovranno operare gli aiuti umanitari e la gestione delle crisi nei prossimi cinque anni spiccano tre sfide di rilievo.

In primo luogo, le catastrofi provocate dall'uomo durano più a lungo, sono più complesse e incidono più direttamente sull'UE. Le crisi di lunga durata sono diventate la norma: attualmente le crisi umanitarie durano in media nove anni. Molti conflitti hanno gravi ripercussioni a livello regionale, con effetti a catena sull'accesso agli aiuti umanitari, la protezione delle popolazioni colpite e la sicurezza degli operatori umanitari, in totale spregio del diritto internazionale umanitario. Le crisi umanitarie avvengono inoltre più frequentemente nel vicinato europeo, per esempio in Ucraina o in Libia, e hanno un'incidenza diretta sull'UE, come gli sfollamenti forzati e la migrazione irregolare dalla Siria, dall'Afghanistan o dall'Iraq. Di conseguenza è in continua crescita il numero di quanti abbisognano di assistenza umanitaria. I finanziamenti necessari a coprire questo fabbisogno sono stimati a quasi 20 miliardi di EUR l'anno. Considerato che l'UE è uno dei principali donatori di aiuti umanitari e fornitore di servizi di pronto intervento, la sfida consisterà nel fare di più per un maggior numero di persone, utilizzando le risorse disponibili in modo più efficiente.

In secondo luogo, le catastrofi naturali registrano un aumento di intensità e di portata a causa dei cambiamenti climatici. L'uragano Dorian, la siccità nel Corno d'Africa o le inondazioni in Iran sono alcuni esempi di queste catastrofi. Il costo umano delle catastrofi naturali avvenute nell'ultimo decennio è stimato a 67 000 vittime l'anno, cui vanno aggiunti quasi 70 milioni di persone ferite, senza riparo o bisognose di aiuti urgenti. L'Europa non è al riparo. Dal 2010 le catastrofi naturali hanno causato ogni anno in media oltre 13 miliardi di EUR di danni solo in Europa. Il fatto che i paesi del nord Europa abbiano conosciuto condizioni di siccità persistente che hanno favorito incendi forestali di ampia portata rammenta severamente che i cambiamenti climatici stanno accelerando la trasformazione dei profili di rischio. Quanto esposto rafforza la necessità del Green Deal europeo per attenuare i

cambiamenti climatici in Europa e oltre e per garantire che le società siano più resilienti e in grado di adeguarsi meglio agli impatti inevitabili di questi cambiamenti.

In terzo luogo, il numero di quanti hanno dovuto abbandonare le loro case è il più alto mai registrato dalla Seconda guerra mondiale. Oggi si contano oltre 70 milioni di sfollati. Ogni minuto, ogni giorno, 31 persone subiscono questa sorte. Sebbene i conflitti restino la principale causa di sfollamento, i cambiamenti climatici spingono sempre più persone ad abbandonare le loro case a causa di una minore disponibilità di risorse naturali, della scarsità di opportunità di sostentamento e di un'aggravata insicurezza alimentare.

In assenza di intervento, entro il 2050 ci saranno oltre 140 milioni di sfollati interni in Africa subsahariana, in Asia del Sud e in America latina. Sebbene l'85 % di tutti gli sfollati sia ospitato in paesi in via di sviluppo, alcuni rifugiati e migranti raggiungono l'Europa per sfuggire a persecuzioni o condizioni difficili nei paesi di asilo o per cercare opportunità economiche e una vita migliore.

Considerato un simile contesto di fondo, nel mio operato in qualità di commissario per la Gestione delle crisi, responsabile fra l'altro degli aiuti umanitari, perseguirò tre obiettivi principali.

Innanzitutto, poiché gli aiuti umanitari non possono e non dovrebbero sostituire la soluzione politica di un conflitto, collaborerò strettamente con le mie controparti responsabili dei portafogli di politica estera, sviluppo, vicinato e sicurezza per garantire che tutti gli aspetti di una crisi siano affrontati in modo coerente e comune. Come indicato nella lettera d'incarico della presidente eletta, promuoverò un approccio integrato, volto a garantire che il settore umanitario, lo sviluppo, la sicurezza e le altre politiche collaborino per collegare meglio l'aiuto d'emergenza e le soluzioni di lungo termine, restando fedeli allo stesso tempo ai principi dell'aiuto umanitario.

Nel contempo e in stretta collaborazione con l'alto rappresentante/vicepresidente e i commissari che si occupano di relazioni esterne, intendo accelerare proattivamente il nostro operato inteso a creare una connessione fra gli aiuti umanitari, lo sviluppo e la sicurezza, per conseguire in modo efficace ed efficiente risultati concreti, che coinvolgano tutte le pertinenti parti interessate. A tal fine conferirò un'attenzione particolare all'esigenza di adattamento ai cambiamenti climatici, al rafforzamento della resilienza e preparazione delle comunità vulnerabili e al potenziamento delle nostre capacità di allerta rapida.

In secondo luogo, mi adopererò affinché gli aiuti umanitari dell'UE siano erogati conformemente al diritto internazionale umanitario e ai principi umanitari. L'esperienza della Commissione mostra chiaramente che il rispetto del diritto internazionale umanitario e dei principi umanitari rappresenta una necessità operativa che aiuta a dare accesso all'assistenza, a proteggere i più vulnerabili e a garantire la sicurezza degli operatori umanitari. Tutto ciò non è negoziabile: dobbiamo questo agli operatori umanitari che ogni giorno rischiano la vita per assistere persone nel bisogno. A questo proposito, non intendo tacere qualora dovessero verificarsi gravi violazioni del diritto internazionale umanitario. Intendo sostenere le organizzazioni che promuovono il diritto internazionale umanitario presso le parti belligeranti sul terreno e che diffondono tali principi sia presso gli eserciti nazionali che i gruppi armati non statali. Collaborerò inoltre con i miei colleghi del collegio per integrare il più possibile il diritto internazionale umanitario nei nostri strumenti di

finanziamento dell'azione esterna al di là degli aiuti umanitari, quali la costruzione di capacità per la sicurezza e lo sviluppo nell'ambito della nostra politica di sviluppo o la proposta di strumento europeo per la pace. Intendo altresì incoraggiare il lavoro sugli insegnamenti tratti e sulle migliori prassi per migliorare partendo da quanto funziona meglio nella pratica. Mi farò paladino della protezione nonché della sicurezza degli operatori umanitari attraverso un'azione continua di promozione a livello globale, nelle sedi multilaterali e nei contatti bilaterali.

In terzo luogo, mi adopererò per garantire che i nostri sforzi di risposta alle emergenze e di aiuto umanitario siano ulteriormente rafforzati. Si tratta di un presupposto indispensabile affinché l'Europa possa continuare a svolgere un ruolo di prim'ordine per aiutare chi è nel bisogno. In merito desidero collaborare strettamente con il Parlamento europeo, non solo per le sue competenze in materia di bilancio dell'UE, bensì anche perché i cittadini europei - che voi rappresentate - hanno il diritto di vedere il risultato tangibile dell'aiuto umanitario sul campo, cosa che quasi il 90 % dei cittadini dell'UE sostiene con forza. Lo dobbiamo ai nostri cittadini nonché alle persone che aiutiamo nelle crisi umanitarie, per dimostrare che ogni euro stanziato nel bilancio dell'UE a tal fine è speso nel modo più efficiente ed efficace possibile.

2. Protezione dei civili/diritto internazionale umanitario

La Sua lettera di incarico sottolinea chiaramente che "l'Europa deve essere una forte promotrice mondiale del sostegno a favore del diritto internazionale umanitario". È chiaro che l'accesso alle popolazioni vulnerabili e la sicurezza per gli operatori umanitari sono entrambi essenziali per l'effettiva fornitura di aiuti umanitari. Le violazioni del diritto internazionale umanitario e gli attacchi deliberati contro i civili e i mezzi civili sono caratteristiche salienti dei conflitti e delle crisi odierni e stanno diventando sempre più diffuse.

In tale contesto di crisi complesse, quali passi concreti intende adottare in qualità di commissario per garantire che gli Stati e gli attori armati non statali rispettino il diritto internazionale umanitario e garantiscano la protezione dei civili, in particolare dei gruppi vulnerabili come le ragazze e le donne, continuando a insistere nel contempo sull'importanza di garantire che gli operatori umanitari abbiano un accesso sicuro alle popolazioni colpite dalle crisi?

Oggi più che mai, nel contesto dei conflitti cui assistiamo, è essenziale promuovere il rispetto del diritto internazionale umanitario, proteggere i gruppi vulnerabili, in particolare donne e ragazze, e garantire l'accesso agli aiuti umanitari. Si tratta di un settore in cui collaborerò strettamente con l'alto rappresentante/vicepresidente.

In particolare, in veste di commissario per la Gestione delle crisi, intendo concentrarmi su quanto segue.

Innanzitutto parlerò con forza e coerenza ogniqualvolta sia violato il diritto internazionale umanitario. Nella difesa di tale diritto mi impegnerò con tutte le parti in grado di incidere direttamente sul conflitto. Mi farò inoltre paladino della protezione e della sicurezza degli operatori umanitari e sanitari attraverso un'azione di promozione continua del diritto

internazionale umanitario a livello globale presso le Nazioni Unite e altre sedi internazionali nonché attraverso colloqui bilaterali con i principali paesi terzi e gli Stati membri.

Inoltre, attraverso il nostro finanziamento degli aiuti umanitari, continuerò a sostenere le organizzazioni in grado di lavorare direttamente sul terreno con attori armati per sensibilizzare a tale diritto e promuoverne l'adesione e a sostenerne l'operato nella prevenzione della violenza sessuale e di genere, siano questi forze armate nazionali o gruppi armati non statali.

Infine, collaborerò strettamente con l'alto rappresentante/vicepresidente per promuovere e sostenere un'inclusione coerente del diritto internazionale umanitario e la formazione di genere nei lavori di tutte le pertinenti missioni e operazioni nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune. Analogamente, intendo promuovere il diritto internazionale umanitario e la prevenzione della violenza sessuale e di genere attraverso il più ampio sostegno dell'UE nei settori della sicurezza di diversi paesi in conflitto o esposti al conflitto, in particolare con lo Strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace, il Fondo per la pace in Africa e il futuro Strumento europeo per la pace.

Intendo porre al centro dei contatti con gli Stati membri e i paesi terzi la costante promozione del diritto internazionale umanitario, mettendo l'accento sulle violazioni gravi ogni volta che se ne registrino. È mia intenzione riferire con cadenza regolare al Parlamento europeo in merito a questo mio impegno.

3. Attuazione degli impegni nell'ambito del grande patto e del vertice umanitario mondiale

Nel 2016, nell'ambito del primo vertice umanitario mondiale, l'UE e i suoi Stati membri hanno assunto importanti impegni per adoperarsi a ridurre le esigenze e a ridefinire il sistema degli aiuti umanitari. Inoltre, la Commissione europea, insieme ad alcuni dei principali paesi donatori, organizzazioni di assistenza e organizzazioni non governative (ONG), ha altresì firmato il grande patto ("Grand Bargain") che definisce 51 impegni distinti per migliorare l'efficienza e l'efficacia degli aiuti umanitari internazionali.

In qualità di commissario, come intende garantire che l'UE e i suoi Stati membri attuino gli impegni assunti in occasione del vertice umanitario mondiale e garantiscano che la Commissione rispetti gli impegni assunti nel quadro del grande patto (tra cui, tra l'altro, il sostegno a favore di una maggiore pianificazione e maggiori finanziamenti a livello pluriennale per gli aiuti umanitari, la semplificazione dei finanziamenti umanitari o il sostegno agli interlocutori locali e nazionali)?

In quanto commissario per la Gestione delle crisi, garantirò la continua attuazione degli impegni a favore del vertice umanitario mondiale e del grande patto, conferendo un'attenzione particolare ai seguenti settori chiave.

In primo luogo, la mia base di partenza sarà costituita dai progressi già registrati verso una maggiore efficienza ed efficacia degli aiuti. Questo significa un'applicazione sistematica di approcci innovativi nell'erogazione degli aiuti umanitari, anche attraverso ulteriori aumenti di trasferimenti di denaro, migliori strategie logistiche e un maggior ricorso alle soluzioni digitali. Significa anche un'attuazione molto più ampia della connessione tra azione

umanitaria e sviluppo nonché una diffusione degli strumenti a disposizione per effettuare valutazioni e analisi efficaci e coordinate delle esigenze, che l'UE ha contribuito a elaborare in maniera sostanziale nell'ambito del grande patto.

In secondo luogo, è mia intenzione dare l'esempio per quanto riguarda l'efficienza delle donazioni, attraverso una transizione verso un sostegno pluriennale più strategico alle organizzazioni che operano nel settore degli aiuti umanitari. A tal proposito miro a promuovere partenariati pilota supplementari con diversi partner umanitari per rendere operativi i principali impegni del grande patto, garantendo allo stesso tempo standard di controllo e affidabilità elevati per l'uso dei fondi dell'UE. Inoltre, garantirò che il prossimo riesame periodico dell'accordo quadro di partenariato della Commissione con le ONG umanitarie partner sia maggiormente incentrato sulle prestazioni operative, al fine di incidere positivamente sull'efficienza e l'efficacia in linea con gli impegni del grande patto.

In terzo luogo, aiuterò a sostenere gli operatori di pronto intervento locali e nazionali, in particolare propugnando strategie locali e nazionali per la riduzione del rischio di catastrofi nonché sistemi di azione rapida a livello locale promuovendo l'inclusione delle organizzazioni locali nei meccanismi di coordinamento nazionale e sostenendo gli attori locali in qualità di organizzazioni esecutive dei partner umanitari dell'UE.

Infine, ove possibile, miro ad aumentare il ricorso alla programmazione consapevole dei rischi e al finanziamento basato su previsioni, al fine di conferire la priorità alla preparazione basata su elementi concreti e all'azione rapida. A tal proposito il mio punto di partenza sarà costituito dai notevoli progressi registrati verso l'inclusione delle attività di preparazione alle catastrofi nei progetti umanitari finanziati dall'UE.

Per massimizzare l'importo del finanziamento diretto a chi ne ha bisogno, intendo promuovere posizioni comuni con gli Stati membri dell'UE e altri donatori in merito alle principali questioni strategiche e di efficienza, come la riduzione dei costi amministrativi e di sostegno, la razionalizzazione dei mandati e il rafforzamento delle sinergie fra le organizzazioni di assistenza.

4. Resilienza, cambiamenti climatici e riduzione del rischio di catastrofi

Il cambiamento climatico è una delle principali sfide globali per l'umanità nel 21° secolo, poiché rischia di sopraffare l'attuale capacità del sistema umanitario di rispondere in modo efficace, aumentando i rischi, le vulnerabilità e i costi di risposta. In tale contesto è della massima importanza adattare e potenziare gli sforzi volti a ridurre i rischi di catastrofi a livello locale per integrare in modo più efficace i rischi, compresi quelli legati al clima, nelle azioni umanitarie, di recupero e di sviluppo.

In qualità di commissario, quali misure intende adottare per colmare il divario tra gli strumenti e gli attori umanitari e di sviluppo dell'UE, al fine di rafforzare la resilienza locale, in particolare il cambiamento climatico, e sostenere i meccanismi incentrati sulle comunità che includono la riduzione dei rischi di catastrofi e la preparazione all'emergenza, onde promuovere politiche consapevoli dei rischi e garantire un uso efficace dell'assistenza dell'UE?

È innegabile che i cambiamenti climatici comportino un aumento dell'intensità e della complessità delle catastrofi naturali. Le prove scientifiche a disposizione confermano che,

anche limitando il riscaldamento globale a 1,5-2 gradi, in tutto il mondo si avverteranno conseguenze significative.

Gli eventi naturali sono spesso prevedibili e ricorrenti. Sulla base delle sue strategie per lo sviluppo, i cambiamenti climatici e le politiche ambientali, l'UE dovrebbe garantire che tali eventi non si trasformino in catastrofi conferendo una maggiore attenzione alla prevenzione, alla preparazione e all'adattamento climatico. Investire in questi settori non solo salva vite umane ma ha ricadute economiche positive: un euro speso per la prevenzione permette di risparmiare da tre a sette euro che sarebbero necessari per mettere in atto operazioni di risposta.

Allo stesso tempo dobbiamo attenderci un incremento degli eventi atmosferici più estremi, come cicloni tropicali, inondazioni e siccità nonché un incremento delle malattie a trasmissione vettoriale, come la malaria o la febbre emorragica dengue. Questi elementi a loro volta possono aggravare le sfide umanitarie cui si trovano confrontati diversi paesi e regioni del mondo: il Sahel, il Corno d'Africa e l'Afghanistan, a titolo di esempio. Le sfide possono scaturire in particolare da una maggior insicurezza alimentare, dalla scarsità idrica e da mutati comportamenti delle precipitazioni nonché da catastrofi in rapida successione e/o in zone che in precedenza non erano esposte a tali eventi, come i cicloni Idai e Kenneth in Mozambico. Il sistema umanitario da solo non può affrontare le esigenze derivanti da tali sfide. È chiaro che l'aiuto umanitario non può sostituire le soluzioni politiche e di sviluppo a lungo termine di cui le popolazioni nelle zone di crisi hanno disperatamente bisogno. Quindi rafforzare la resilienza significa avvalersi di tutti gli strumenti a disposizione in modo più complementare, in linea con l'approccio integrato contenuto nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Al suo interno l'Unione europea ha già acquisito una preziosa esperienza nell'abbinare le politiche per la prevenzione delle catastrofi e quelle per la gestione dei rischi. Le politiche nei settori del clima, dell'ambiente, della coesione e dello sviluppo regionale, dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, della ricerca e dell'innovazione devono collaborare per garantire che la prevenzione e la preparazione siano parte integrante di una strategia più ampia di adattamento e di attenuazione dei cambiamenti climatici. Mi impegno a collaborare strettamente con i colleghi commissari responsabili di tali politiche per identificare approcci integrati e coordinare gli strumenti disponibili per sostenerli. Fra questi si annovera il sostegno a soluzioni efficienti sotto il profilo dei costi e basate sulla natura per ridurre i rischi di catastrofi e rafforzare la resilienza, ad esempio per quanto riguarda la protezione costiera e contro le inondazioni, la gestione delle acque e la sicurezza alimentare nell'ambito del Green Deal europeo. Intendo anche realizzare una rete di conoscenze in materia di gestione delle emergenze per migliorare le attività dell'UE in ogni fase del ciclo di gestione delle catastrofi (prevenzione, preparazione e risposta), condividere le conoscenze, stimolare la ricerca e l'innovazione nonché costruire una cultura comune per la prevenzione e la preparazione alle catastrofi. Infine, attraverso politiche fondate su prove, possiamo fare di più per incrementare gli investimenti sostenibili e fornire un sostegno pratico ai partner al fine di realizzare un livello ottimale di prevenzione e preparazione.

Nel contesto umanitario è fondamentale aumentare la resilienza delle comunità vulnerabili e la loro preparazione per far fronte alle crisi e ai disagi. Per conseguire gli obiettivi menzionati dal Parlamento europeo, l'UE dovrà applicare sistematicamente l'approccio incentrato sulla connessione tra azione umanitaria e sviluppo varato nel 2017 e potenziato nel 2018. Voglio promuovere azioni specifiche al contesto, basate su analisi informate dei rischi, delle cause soggiacenti e dei fattori di resilienza e valutate congiuntamente dagli attori nel campo degli aiuti umanitari e dello sviluppo.

Insieme alla commissaria per i Partenariati internazionali intendo inoltre massimizzare le complementarità e le sinergie degli strumenti esistenti per il settore umanitario e lo sviluppo, in modo che possano contribuire meglio a porre termine alle crisi rafforzando la resilienza delle comunità locali, sostenendo i meccanismi basati sulle comunità e promuovendo lo sviluppo. In tale contesto farò quanto in mio potere per incorporare la resilienza in tutte le nostre azioni e intensificherò la cooperazione dell'UE con partner bilaterali e multilaterali in questo settore. È ovvio che una chiara divisione del lavoro garantisce la conformità al mandato e alle sensibilità del settore sia dell'aiuto umanitario, sia della cooperazione allo sviluppo.

5. Consenso europeo sull'aiuto umanitario

La rilevanza del consenso europeo sull'aiuto umanitario del 2007 (approvato dalla Commissione, dal Parlamento e dal Consiglio) è stata confermata dal Suo predecessore in occasione del suo 10° anniversario.

Può riconfermare la validità del consenso come documento di orientamento per gli aiuti umanitari dell'UE, illustrare le misure concrete che intende adottare per garantirne l'effettiva attuazione da parte dell'UE e dei suoi Stati membri e spiegare quale ruolo prevede per il Parlamento nel monitorare tale attuazione?

Confermo che il consenso europeo sull'aiuto umanitario resta il quadro di riferimento per gli aiuti umanitari dell'UE. Nello scorso decennio, esso ha rafforzato gli impegni delle istituzioni dell'UE e degli Stati membri a fornire una risposta articolata dell'UE alle crisi umanitarie. Esso funge da documento di riferimento e da allora si trova rispecchiato nei pertinenti atti giuridici e politici adottati a livello dell'UE. L'attuazione del consenso si è tradotta in una migliore qualità dell'aiuto umanitario dell'UE, in un maggior coordinamento fra l'UE e gli Stati membri nonché in un'accresciuta coerenza fra gli sforzi in ambito umanitario e dello sviluppo. Miro quindi alla riconferma della validità del consenso europeo sull'aiuto umanitario a livello politico, nell'attuale contesto delle sfide umanitarie.

Al di là dell'approvazione politica, è importante che tutte le parti del consenso restino impegnate a garantire che questo si traduca in azioni concrete sul terreno, a beneficio di quanti si trovano nel bisogno. Difenderò l'attuazione del consenso attraverso azioni concrete, volte a garantire che innanzitutto, l'UE **consegua risultati migliori**, concentrandosi su alcune priorità strategiche, come gli sfollamenti forzati, il diritto internazionale umanitario o l'incidenza dei cambiamenti climatici; in seguito, che l'UE **agisca unita** attraverso approcci integrati e incentrati sulla connessione nonché mediante un maggior coordinamento con gli Stati membri; infine, che l'UE **produca maggiori risultati** attraverso il bilancio destinato agli aiuti umanitari dell'UE, altri strumenti propri (come la componente della resilienza dello Strumento europeo di vicinato e dello Strumento di cooperazione allo sviluppo), e con un coordinamento più stretto dei finanziamenti e della divisione del lavoro fra gli Stati membri. Tutti questi elementi possono massimizzare l'impatto collettivo dell'UE sul terreno, a beneficio di quanti si trovano in situazioni di bisogno.

Il Parlamento europeo svolge da tempo un ruolo di rilievo nel sottolineare l'importanza del consenso e promuovendone l'effettiva attuazione. Propongo al Parlamento europeo di presentare ogni anno aggiornamenti sull'attuazione del consenso nel corso di un apposito dialogo strutturato.